1° SCHEDA

Il volto misericordioso di Dio

Accendiamo il cero perché la Parola di Dio è luce e preghiamo con **la preghiera del Vangelo nelle case.**

Salmo 51(50),1-5

"Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro."

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

IL TESTO DEL SALMO

"Iniquità, colpa, peccato"
La nuova traduzione ufficiale della Bibbia in italiano si sforza di rendere la ricchezza delle parole del salmo con termini diversi, ma testo originale la varietà espressiva è ancora maggiore (letteralmente: "Ribellione, disarmonia, smarrimento"). Il salmista vuole mettere in luce la realtà complessa e articolata dell'esperienza del peccato.
Secondo il significato letterale, il peccato sarebbe quindi definito nelle sue tappe evolutive come:
- sbaglio fondamentale (che ci porta lontano da Dio);
- deviazione, distorsione, disarmonia (deviazione tortuosa da ciò che è diritto, ma anche la sua dimensione comunitaria: il peccato rompe la mia armonia con gli altri uomini);
- fallimento (dimensione personale).

"Misericordia"
E' l'atteggiamento proprio di Dio che comporta bontà, tenerezza, fedeltà, costanza nell'amore (in alcune traduzioni appare "gentilezza" di Dio).

"Pietà di me, o Dio"
Cioè "fammi grazia"; è Dio che si interessa di chi fa fatica.

"Nel tuo grande amore"
Il termine ebraico qui tradotto con "amore" (lett. "cuore") indica l'amore gratuito della madre per il figlio.

"Lavami tutto"
L'espressione è una richiesta di perdono, qui reso attraverso l'immagine della purificazione, recuperando un'immagine molto quotidiana.

LETTURA DAL VENGELO SECONDO LUCA

Luca 15,11-32

IL TESTO E LA MEDITAZIONE DEL VANGELO

In questa parabola "l'essenza della misericordia divina, benché la parola 'misericordia' non vi ricorra, viene espressa tuttavia in modo particolarmente limpido" (*Dives in misericordia,* n. 5).
"Quel figlio, che […] lascia la casa […], 'vivendo da dissoluto', è… in certo senso l'uomo di tutti i tempi […]. La parabola tocca… ogni rottura dell'Alleanza d'amore, ogni perdita della grazia, ogni peccato" (*Dives in misericordia,* n. 5).
"Il padre… è fedele a quell'amore, che da sempre elargiva al proprio figlio […]. La fedeltà… del padre [..] viene… espressa in modo particolarmente carico di affetto […] 'commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò' […] La misericordia […] ha la forma interiore dell'amore, che nel Nuovo Testamento è chiamato *agàpe*. Tale amore è capace di chinarsi su ogni figlio prodigo, su ogni miseria umana e […] sul peccato. […] Il padre gli manifesta… la gioia che sia stato 'ritrovato' […]. Tale gioia indica un bene inviolato: un figlio… non cessa di essere figlio […]; indica, inoltre, un bene ritrovato […] il ritorno alla verità su se stesso" (*Dives in misericordia,* n. 6).

NELLA FEDE DEI PADRI DELLA CHIESA

DOBBIAMO RIALZARCI DOPO LA CADUTA

Occorre riaffermare il timore del profeta, allorché, rivolgendosi ai giudei, diceva: *Colui che giace, forse, non si rialzerà?* (Sal. 40, 9). Tutti, infatti, sono caduti e si rifiutano di rialzarsi. La nostra raccomandazione, perciò, non è tanto di non cadere, quanto, piuttosto, che coloro che giacciono in terra trovino la forza di risollevarsi. Risorgiamo, allora, una buona volta, fratelli! Risorgiamo e restiamo saldamente in piedi! Fino a quando rimarremo in queste condizioni? Fino a quando ci comporteremo come degli ubriachi, sedotti dalla nostra sfrenata passione per i beni di questo mondo?
A questo punto, però, sorge opportuno un interrogativo: a chi mai io sto qui a parlare e a predicare, se poi tutti sono diventati sordi alle parole che raccomandano la virtù e si sono riempiti, per questo, d'ogni sorta di mali? Se potessimo contemplare le anime nella loro nuda verità, ci troveremmo di fronte, qui in chiesa, allo stesso spettacolo che offrono gli eserciti dopo la battaglia: vedremmo alcuni che son morti, altri feriti. Vi prego e vi scongiuro, allora: diamoci l'un l'altro una mano e cerchiamo di rialzarci. Io stesso, infatti, faccio parte dei feriti ed ho anch'io bisogno di essere guarito. Ma non scoraggiatevi per questo: le ferite, infatti, benché gravi non sono certo incurabili. Tale è il nostro medico; basta che ci accorgiamo di esser feriti e anche se abbiamo toccato il fondo della malvagità, egli ci apre, tuttavia, molte

vie di salvezza. Se, infatti, calmerai al più presto la tua collera, ti verranno perdonate le tue colpe, *giacchè, se perdonate agli uomini i loro torti, il Padre celeste perdonerà anche a voi* (Mt. 6, 14). Se ti mostrerai generoso, ti rimetterà i peccati, *Riscatta,* disse infatti, *le tue iniquità con l'elemosina* (Dan. 4, 24). Se pregherai con perseveranza, otterrai, similmente, la remissione delle tue colpe. Lo dimostrò anche la vedova che, con le sue assidue preghiere, riuscì ad indurre il severo giudice alla misericordia (cf. Lc. 18, 2ss). Se riconoscerai i tuoi peccati, ne riceverai consolazione: *Confessa per primo le tue colpe, infatti, se vuoi essere giustificato* (Is. 43, 26). Se proverai amarezza per i torti commessi, anche questa sarà per te una medicina efficacissima.
Anche se, dunque, avremo toccato il fondo della sventura e ci troveremo nelle medesime condizioni di colui che, dopo aver dissipato l'eredità paterna, si riduceva a mangiar ghiande (cf. Lc. 15, 11ss), troveremo completa salvezza nel pentimento. Se anche avremo un debito di diecimila talenti, gettiamoci a terra (cf. Mt. 18, 23ss) e cancelliamo anche soltanto il ricordo del male commesso: tutto, allora, ci sarà rimesso. Anche se ci saremo allontanati dalla retta via, come la pecorella si allontanò dall'ovile (cf. Mt. 18, 12ss e Lc. 15, 4ss), egli, se soltanto lo vogliamo, o diletti, ci ricondurrà sul giusto sentiero. Buono è, infatti, il Signore Iddio. Anche a lui, perciò, basta unicamente questo: che il debitore dei diecimila talenti gli si getti ai piedi, che lo scialacquatore delle sostanze paterne ritorni e che la pecorella smarrita voglia esser ricondotta all'ovile.

Giovanni Crisostomo. *Omelie sulla prima lettera ai Corinti.*

C H I E D I A M O C I :

Questi brani sono un invito ad avere un'idea giusta di Dio. Non avere un'idea giusta di Dio è comportarsi come i farisei che mormoravano perché Gesù stava con i peccatori e mangiava con loro. E' l'idea di chi considera Dio irritabile e permaloso, che non mi accetta (o sono io che non mi accetto?). Dio Padre mi ama, ma condanna il mio peccato: per questo la sua misericordia vuole distogliermi dal male, perché converta il mio cuore a Lui e alla Sua volontà.

- Ho qualche idea sbagliata su Dio, come scribi e farisei? Mi lamento di Dio? Sento di avere qualche conto aperto con lui? Che cosa farò per correggerla?
- Ho qualche idea sbagliata sul prossimo (quando mi lamento cronicamente degli altri)? Cosa non riesco a perdonare? Perché?

LA SINTESI DI FEDE

"Durante il suo ministero pubblico, Gesù ha invitato la gente a convertirsi e a credere che Dio è misericordioso e che nessun peccato è più grande della sua misericordia. Ha accolto i peccatori e ha partecipato a conviti festosi con loro, per riconciliarli con Dio. Compiendo miracoli, ha manifestato di possedere il potere divino di rimettere i peccati, come quando a Cafarnao ha operato la guarigione fisica del paralitico dopo aver operato quella spirituale (cfr Mc 2,1-12). Ha promesso ai suoi discepoli il potere di "legare e sciogliere", cioè di escludere dalla vita liturgica comunitaria i credenti rei

di gravi colpe e di riammetterli dopo un congruo periodo di penitenza; un potere di ordine sacramentale, il cui esercizio avrà una precisa corrispondenza presso Dio (Mt 18,18)" (***LA VERITA' VI FARA' LIBERI***, n. 701).

PREGHIERA

SALMO 50 Pietà di me, o Signore

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, *
tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore
fa' grazia a Sion, *
rialza le mura

di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare.

BIBLIOGRAFIA

- Card. Martini, Cammino di riconciliazione alla luce del salmo 50
- Alberto Mello, L'amore di Dio nei salmi, Qiqaion, 2005
- Gianfranco Ravasi, I salmi, San Paolo, 2006
- Philippe Rouillard, Storia della penitenza dalle origini ai giorni nostri, Queriniana, 1996
- Collo, Riconciliazione e penitenza, ed. Paoline, 1993